

# NUOVA SECONDARIA RICERCA

1 settembre  
2017

## DOSSIER

*Qualche riflessione teorica e “buone pratiche” per l’insegnamento dell’italiano e delle lingue classiche<sup>1</sup>*

A cura di Paola Grazioli, Elena Mazzacchera, Ilaria Torzi

### **Parte 1: E-learning nell’ambito dell’insegnamento e dell’apprendimento delle materie letterarie (di Paola Grazioli)**

Introduzione	pp. 2-3
1.1 <i>E-learning</i> e oltre	pp. 4-6
1.1.1 Perché e-learning	
1.1.2. <i>Learning Object</i>	
1.2 <i>On-line Latin Project</i>	pp. 6-8
1.2.1. <i>E-Latin</i> : un esempio, un progetto in...standby	
1.3 <i>Lifelong Learning</i> e <i>Team Learning</i> : riconfigurare il campo di ricerca per l’apprendimento	pp. 8-21
1.3.1. <i>Lifelong Learning</i>	
1.3.2. Un’angolazione da scoprire: <i>Team Learning</i>	
1.3.3 Progetti futuri	

### **Parte 2: L’insegnamento delle materie letterarie negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado oggi**

2.1 Competenti sulle competenze? (di Ilaria Torzi)	pp. 23-30
Introduzione	
2.1.1. Le competenze europee (2006/962/Ce) e la legge italiana sull’obbligo di istruzione	
2.1.2. Che cos’è previsto dopo il primo biennio?	
2.1.3. Competenze chiave e competenze sociali e civiche	

<sup>1</sup> I presenti contributi nascono da un lavoro sovvenzionato dal CQIA dell’Università degli Studi di Bergamo, tramite tre incarichi di collaborazione alla ricerca per la Didattica delle Materie letterarie nelle scuole secondarie di I e II grado (CdA 043, 050 e 051). Come compare nell’Indice, l’intera Parte 1 è opera di Paola Grazioli; della Parte 2, i capitoli 1 e 2 sono di Ilaria Torzi e il 3 di Paola Grazioli, mentre la Parte 3 è interamente elaborata da Elena Mazzacchera.

2.2 Verso la Certificazione delle Competenze della Lingua Latina nazionale o, magari, europea? (di Ilaria Torzi)	pp. 31-61
2.2.1 Il Sillabo nazionale	
2.2.2 Le sperimentazioni regionali alla luce del nuovo Sillabo	
2.2.2.1 <i>Le variazioni del “modello Lombardo”</i>	
2.2.3 Parliamo di risultati: 2016	
2.2.4 I risultati del 2017	
2.2.4.1 <i>Nel dettaglio degli esercizi</i>	
2.2.5 Riflessioni conclusive	
2.3 La valenza del verbo in italiano (di Paola Grazioli)	pp. 62-148
Introduzione	
2.3.1 Il verbo: perno del discorso	
2.3.2 La valenza semantica: dinamicità della lingua	
2.3.3 Modello valenziale: quali aspetti positivi?	
<b>Parte 3: Modelli linguistici e didattica delle lingue classiche (di Elena Mazzacchera)</b>	
3.1 Il modello valenziale e le lingue classiche	pp. 150-167
Introduzione	
3.1.1 Il modello valenziale	
3.1.2 Il modello valenziale applicato alle lingue classiche	
3.1.3 La rappresentazione grafica della frase	
3.2 Oltre il modello valenziale	pp. 168-182
3.2.1 La struttura tematica	
3.2.2 La linguistica neocomparativa	
3.2.3 Alcune considerazioni sul metodo	
3.2.4 Perché continuare a tradurre	
<b>Bibliografia</b>	pp. 183-187

## Dossier

# *Qualche riflessione teorica e “buone pratiche” per l’insegnamento dell’italiano e delle lingue classiche*

a cura di Paola Grazioli, Elena Mazzacchera, Ilaria Torzi

In attesa dell’attuazione del F.I.T., perché non fare tesoro di quanto sperimentato nel T.F.A.? In quell’occasione, infatti, quasi come in una palestra, si erano potute prospettare “buone pratiche” nell’insegnamento di italiano e latino che, avvalendosi di robusti presupposti teorici, cercavano un po’ di svecchiare due insegnamenti fra i più consolidati. Nulla di “didatticamente eversivo”, soltanto l’applicazione anche a queste discipline di metodologie già proficuamente adottate per altre; Paola Grazioli, ad esempio, ci parla della possibilità di una formazione a distanza dei docenti, ma anche di un utile “campo di addestramento” per studenti, per il tramite dell’*e-learning*, attuando una metodologia a distanza interattiva che in diversi campi, ad esempio nei *webinar*, sta prendendo sempre più piede. Ancora, la stessa autrice mostra come si possa utilizzare il sistema valenziale nell’insegnamento della grammatica italiana, così come Elena Mazzacchera ne evidenzia le potenzialità in quello delle lingue classiche, ma accenna anche ad altre possibilità quali quelle offerte della linguistica neocomparativa. Infine Ilaria Torzi riflette sul significato di “competenza” e sul suo uso/abuso nell’ambito scolastico e, più concretamente, per la didattica del latino dà conto di un’iniziativa, sorta da alcuni anni, che prevede la certificazione delle competenze della lingua latina, in modo simile ma sicuramente non uguale a quello delle lingue moderne.

While teachers wait for the implementation of F.I.T. (the new student-teaching apprenticeship programme in Italy), why not make the most of lessons learned from T.F.A. (an expiring teacher-training programme)? Looking back at T.F.A. enables us to identify a set of solidly grounded best practices with which to revitalize the way we teach two of the most staid subjects in schools, Italian and Latin. There is nothing radical in these essays—only the application of methodologies that are already widely used in other disciplines. Paola Grazioli, for instance, considers distance learning for teachers, but also—relying on increasingly popular interactive distance-learning methods such as the webinar—shows how e-learning provides a useful training ground for students. Elsewhere, the same author demonstrates how the notion of valency can be used to teach Italian grammar, while Elena Mazzacchera highlights its potential as a tool for classical-language instruction, pointing to other possibilities as well, including those offered by recent advances in comparative linguistics. Finally, Ilaria Torzi reflects on the meaning of “competence” and its use/abuse in schools. More concretely, she discusses the emergence of a language proficiency-certification program for Latin that is similar, if not quite identical, to those used to assess modern language competence.